

ANNA MARIA QUAGLIOTTI*

De Dea Turrīta: una breve nota

Vorrei qui attirare l'attenzione del lettore su di un lavoro recentemente pubblicato da Arcangela Santoro (2002) sul valore ed il significato della presenza della 'dea turrīta' su alcuni rilievi gandharici raffiguranti la *Grande Partenza*. Fra le varie immagini della 'dea',¹ figura il ben noto rilievo del National Museum di Karachi, nr. N.M. 1982 probabilmente proveniente dallo Swat (Higuchi 1984: 160, nr. II.9; Kurita 1988: fig. 152; Tanabe 1997-98: fig. 24; Miyaji 1998: 116, nr. 87; Santoro 2002: fig. 11) dove – ed è questo l'unico esemplare gandharico – la 'dea' compare per ben due volte (tav. Ia).

Sul rilievo, da destra verso sinistra, si susseguono: la 'dea' con le torri che emergono dalle spalle, assisa in atteggiamento dolente, guancia appoggiata alla mano destra;² Siddhārtha su Kaṇṭhaka, con tre *yakṣa*: due di essi sorreggono le zampe del cavallo, mentre il terzo è raffigurato sullo sfondo, dietro di esso; Vaiśravaṇa con turbante ed arco nella sinistra,³ che mostra la via d'uscita al Bodhisattva. Alla sua destra, questa volta stante in *añjalimudrā*, è nuovamente la 'dea' – torri emergenti dalle spalle. Seguono cinque personaggi.

Non è qui mia intenzione riaffrontare il problema della *nagaradevatā* nell'arte del Gandhāra, risolto dalla Santoro, ma semplicemente fare una piccola aggiunta a quanto da lei scritto sul rilievo in oggetto. La studiosa, giustamente identificando la dea poliade con Ardoxšo, o comunque con una divinità portatrice di valori consimili ad essa, si pone il problema del significato della sua presenza in questo episodio della vita del Buddha, ed evidenzia come i testi buddhisti in genere, in altri episodi, non facciano alcun cenno ad Ardoxšo,

* Questa breve nota rientra in una ricerca più ampia diretta da me stessa, dedicata alla 'coppia tutelare' e finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

¹ Per alcune immagini di essa si rinvia a Santoro (2002, con riferimenti bibliografici).

² Sul gesto, spesso confuso con quello 'pensoso', cfr. Quagliotti (1989, con riferimenti bibliografici).

³ Sull'identificazione di questo personaggio nelle scene della *Grande Partenza* nell'arte del Gandhāra, vedi Tanabe (1993-94).

bensì a Lakṣmī⁴ concludendo: «la divinità turrata della *Grande Partenza* esprime il suo turbamento nel vedere Siddhārtha che, abbandonando Kapilavastu, sceglie la via dell'asceti, rinuncia per sempre alla regalità terrena, e rende, per così dire, vedova colei che della regalità è garante e protettrice».

Sono pienamente d'accordo sull'interpretazione della mia collega, in particolare per quanto riguarda le immagini 'dolenti' della 'dea', cui aggiungerò qui, a mo' di esempio, il rilievo nr. 1543 del Government Museum and Art Gallery di Chandigarh (Paul 1986: 250), proveniente da Sikri (tav. Ib). A mio parere le cose stanno in modo leggermente diverso là dove, come nel caso del rilievo di Karachi, troviamo la dea stante accanto a Vaiśravaṇa, questa volta in atteggiamento non dolente.⁵ La risposta si trova nel *Lalitavistara*, in particolare in una stanza del capitolo XV in cui mi sono imbattuta recentemente, capitolo, come ben noto, dove è lungamente descritto l'*abhiniṣkramaṇa*. Riporterò in parte quanto scritto alle stanze 84-91 (Foucaux 1884: 195):

La divinité principale de la ville excellente, l'esprit abattu, s'étant approchée au moment où le grand homme s'avance, et se tenant devant lui, l'esprit abattu par le chagrin, parle ainsi à celui qui a le visage pareil au lotus ... toi parti, il n'y a plus ni splendeur, ni bonheur. L'éclat et la force, tu les enlèves à la ville entière, qui ne brille plus, pareille à un désert ... Elle n'est plus une force sur cette terre la force des Çākya; la race est éteinte ici dans la famille du roi, l'espérance est détruite ici chez la foule des Çākya, toi parti, grand arbre de vertu.

Ma, subito dopo, alla stanza 91, la dea aggiunge:

Moi aussi, je ferai route avec toi, puisque tu pars, ô sans tache, ô exempt de toute tache! Encore une fois, cédant à l'amour et au regret, regarde ce palais qui est le tien!

Il seguito dell'episodio è ben noto.

Per tornare alla scultura del museo di Karachi, gli artisti gandharici, nel raffigurare la dea per ben due volte sullo stesso rilievo potrebbero aver voluto rappresentare proprio queste due fasi della leggenda: la dea assisa e dolente,

⁴ Santoro, fra gli altri, cita giustamente come esempio il canto X.9 del *Buddhacarita* (cfr. Johnston 1984: 142), laddove, in un episodio altro dalla *Grande Partenza*, e cioè quello dell'ingresso di Siddhārtha a Rajagrha, si legge: «and Rajagrha's Goddess of Fortune [*sc. Lakṣmī*] was perturbed on seeing him [*i.e. Siddhārtha*], who was worthy of ruling the earth and was yet in a bhikṣu's robe».

⁵ Come, ad es., sul rilievo nr. OA 1939.1 – 19.16 del British Museum (Zwalf 1996: I, 167-68, nr. 178), dove la dea in *añjalimudrā* compare alla destra di Vaiśravaṇa. Non è escluso rientri in questa categoria anche il rilievo nr. 9 del Prince of Wales Museum, se nella *nagaradevatā* si potrebbe vedere la figura femminile in *añjalimudrā* sull'estrema sinistra, stante accanto al dio che mostra la via a Siddhārtha. Dalla spalla destra della dea sembrerebbero emergere le eventuali tracce di una torre, anche se lo stato di conservazione pone la cosa su di un piano puramente ipotetico. Oltre che sul famoso rilievo nr. 5043 dell'Indian Museum citato da Santoro (2002: fig. 3), la dea alle spalle di Vaiśravaṇa è raffigurata in atteggiamento non dolente, ad es., sul nr. 985.72.3 del Royal Ontario Museum (Jongeward 2003: 85-96, nr. 18).

guancia appoggiata alla mano, e stante – accanto a Vaiśravaṇa che mostra la via a Siddhārtha – nell’atto di rispettare la volontà del Tathagata e di esprimere il desiderio di accompagnarlo.

Anna Maria Quagliotti
Dipartimento di Studi Asiatici
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
Piazza S. Domenico Maggiore 12
I-80134 Napoli

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

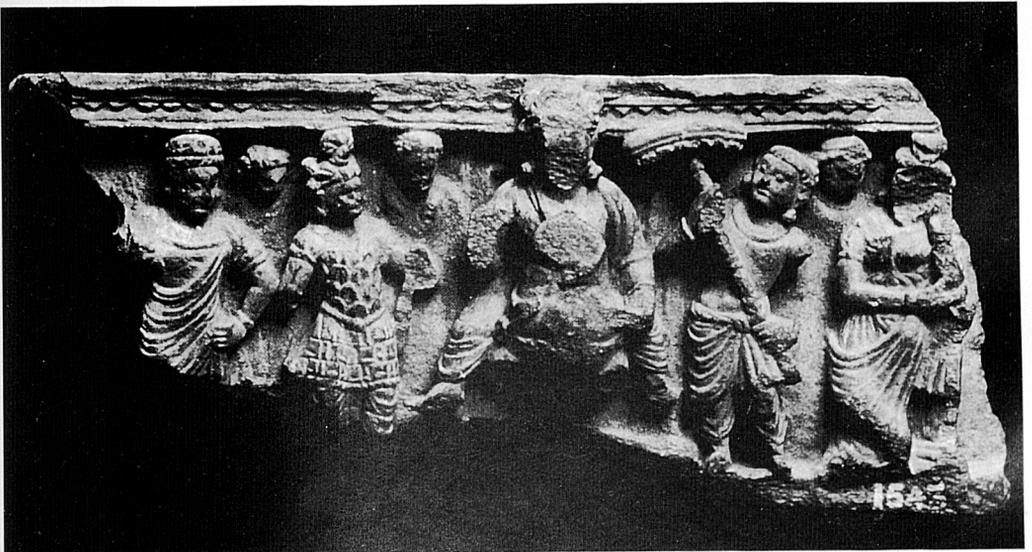
- Chandra, Moti (1974) *Stone Sculptures in the Prince of Wales Museum*. Bombay.
- Foucaux, Édouard (1884) *Le Lalita Vistara*. Paris.
- Higuchi Takakusu et al. (1984) *The Exhibition of Gandhara Art of Pakistan*. Tokyo.
- Johnston, Edward Hamilton (1984²) *The Buddhacarita or the Acts of the Buddha*. Delhi.
- Jongeward, David (2003) *Buddhist Art of Pakistan and Afghanistan. The Royal Ontario Museum Collection of Gandhara Sculpture*. Toronto.
- Kurita Isao (1988) *Gandhāran Art. I. The Buddha's Life Story*. Tokyo.
- Miyaji Akira ed. (1998) *Buddha. The Spread of Buddhist Art in Asia*. Tokyo.
- Paul, Suwarcha (1986) *Gandhara Sculptures in Chandigarh Museum*. Chandigarh.
- Quagliotti, Anna Maria (1989) Mahākāruṇika. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 49, 337-70. Napoli.
- Santoro, Arcangela (2002) *De Dea Turrīta*. La divinità poliade nell’arte del Gandhāra, in Chiara Silvi Antonini, B.M. Alfieri, A. Santoro (a c.), *Oriente & Occidente. Convegno in ricordo di Mario Bussagli*, 223-35. Pisa – Roma.
- Tanabe Katsumi (1993-94) Neither Māra nor Indra but Vaiśravaṇa in Scenes of the Great Departure of Prince Siddhārtha. *Silk Road Art and Archaeology* 3, 157-85. Kamakura.
- (1997-98) The Goddess of Night in the Gandhāran Great Departure Scene of Siddhārtha. *Silk Road Art and Archaeology* 5, 213-32. Kamakura.
- Zwalf, Wladimir (1996) *A Catalogue of the Gandhāra Sculpture in the British Museum*, 2 vols. London.

SUMMARY

The author supplements Santoro’s interpretation of the Gandharan relief kept in the Karachi National Museum, no. N.M. 1982 (Santoro 2002: fig. 11, here tav. Ia), with a further reading traceable to the *Lalitavistara* XV, 91. According to this passage, in fact, the goddess is at first desperate for Siddhārtha’s *Great Departure*, but later she must accept the reality of such a renunciation. This conflicting mood can explain the double appearance of the goddess in the relief under examination.



a) *La Grande Partenza* (particolare). National Museum, Karachi, nr. N.M. 1982.
(Da Tanabe 1997-98: fig. 24).



b) *La Grande Partenza*. Da Sikri.
Government Museum and Art Gallery, Chandigarh, nr. 1543.
(Per gentile concessione dell'American Institute of Indian
Studies, neg. nr. 51428, e del Government Museum and Art Gallery).

